

SILVIA GASPARINI

**La festa e l'apparato:
contratti per allestimenti prefabbricati
nella Venezia del Settecento**



GABRIEL BELLA, *La nuova Fiera della Sensa*
post 1779? - ante 1792
olio su tela, 95x147,5 cm
Pinacoteca Querini Stampalia, Venezia

La città di Venezia, pur nel degrado urbano e demografico in cui è scivolata e al quale sembra non si trovino rimedi efficaci, appare ancor oggi un capolavoro di architettura, di ingegneria idraulica, di urbanistica. La lunga durata e la continuità istituzionale che caratterizzarono l'antica Repubblica veneta favorirono un impegno di attenzione e di risorse forse senza paragone a pro della funzionalità e bellezza dell'ambiente cittadino e lagunare. Le magistrature appositamente costituite fin dal medioevo provvidero a iniziative tanto avanzate sotto il profilo tecnico quanto improntate a una costante e inconsueta sensibilità artistica nell'interpretare questo territorio così peculiare, fino a modellarlo nell'insieme affascinante di cui possiamo ancora godere (1).

Ma accanto a interventi volti a erigere manufatti durevoli – dai pozzi per la raccolta e filtrazione dell'acqua piovana, ai ponti sui rii urbani, agli imponenti *murazzi* del Lido e agli splendidi edifici pubblici– o alla loro manutenzione, altri se ne realizzarono, meno facilmente classificabili all'interno

della bipartizione odierna tra opere e lavori pubblici. Due documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Venezia testimoniano l'interesse mostrato dalla Repubblica anche per aspetti più effimeri, e oggi scomparsi, dell'arredo urbano: gli *apparati* da erigere sulla Piazza San Marco in occasione delle feste del Corpus Domini e dell'Ascensione.

Molto si è scritto sulle feste veneziane e sull'intrecciarsi in esse di aspetti devozionali legati alla pietà popolare, di motivi politici e di celebrazione della solidarietà nazionale, di funzioni economiche quali incentivi alla produzione e al commercio e quali richiami turistici (2). Minore attenzione è stata finora dedicata alla circostanza che, in occasione almeno delle principali tra esse, alcuni soggetti pubblici sembrano avere assunto su di sé compiti amministrativi ulteriori rispetto a quelli tipicamente propri degli Stati nell'età moderna: segno, appunto, della molteplice rilevanza riconosciuta a tali ricorrenze, tale da indurre la Repubblica ad allargare l'ambito dell'azione amministrativa a modalità già vicine a quelle dello Stato contemporaneo.

Ancor meno esplorati sono gli aspetti propriamente giuridici dell'attività svolta in tale contesto dagli organi amministrativi. I documenti qui presentati testimoniano la prassi contrattuale instaurata verso il finire del Settecento con gli esecutori degli arredi e degli impianti da installare negli spazi pubblici, e in specie in quel magnifico salotto che era ed è la Piazza San Marco (3).

Il più antico dei due documenti risale al settembre 1776 (4). Si tratta di una *terminazione* in cui il Savio Cassier determina le modalità e le scadenze dei pagamenti all'appaltatore, in attuazione del decreto con il quale il Senato aveva assegnato a Giovanni Maria Monaco l'appalto venticinquennale per i lavori di carpenteria per la Fiera della Sensa. Esso si aggiunge dunque a quanto già è noto riguardo alla progettazione e realizzazione del celebre prefabbricato per la *Nuova Fiera della Sensa*, iniziativa con la quale si era appunto cercato di soccorrere un'economia in crisi ormai cronica affiancando alla fiera campionaria di antica tradizione un ulteriore richiamo spettacolare e turistico (5).

Fin da prima del XII secolo, infatti, alle solennità religiose dell'Ascensione e alla celebrazione del dominio sull'Adriatico si era associato un grande mercato, in occasione del quale veniva esposto in piazza San Marco, a cura di ciascuna delle Arti, il meglio delle merci prodotte o in transito a Venezia. Al 1180 risalgono le prime testimonianze di botteghe di legno riparate da tende, costruite sulla piazza per i quindici giorni della fiera; nel corso del tempo si era poi provveduto a meglio organizzare l'esposizione, delimitando lo spazio entro il quale venivano eretti i banchi, e nella prima metà del XVI secolo il Bon e il Sansovino stesso si erano occupati di rinnovare la recinzione.

Non erano mancate le polemiche quando, nell'agosto del 1776, il Senato aveva bandito un concorso per il progetto di un nuovo e più imponente *apparato*: ad alcuni parve un palliativo, a fronte del declino sia nella qualità delle merci che nel giro di affari. Si trattava comunque di un oggetto tecnicamente ammirevole, interamente prefabbricato, montabile in cinque giorni -compresi i paramenti di carta colorata sugli archi e le colonne di legno- e smontabile in tre: basterebbe questo a far apparire immeritata la triste fine del rogo, che lo consumò insieme al bucintoro durante il periodo della Municipalità.

Il secondo documento è una *terminazione* di analogo contenuto emanata dai Provveditori di Comun nel giugno 1795, nella quale, pure in esecuzione di due decreti del Senato attributivi dell'appalto ventennale per la festa del Corpus Domini a Giovanni Maria dell'Acqua, essi non solo determinano le modalità di pagamento, ma regolano altresì taluni aspetti dell'esecuzione dei lavori (6).

Protagoniste della processione in piazza San Marco, evento centrale della festa, erano le Scuole Grandi e Minori, le quali sfilavano recando su *soleri* portati a spalle i loro oggetti e arredi più preziosi, avanzando solennemente insieme ai rappresentanti del clero e al doge con l'intero Senato. La processione usciva dalla basilica, percorreva la piazza e rientrava in chiesa, svolgendosi interamente sotto un lungo baldacchino formato da archi di legno decorati con panni cremisi e

candele e ricoperti da un panno bianco (7).

La predisposizione di addobbi architettonici complessi e imponenti come questi, tanto più se destinati ad essere riutilizzati anno dopo anno, suscitava la necessità di soluzioni tecnicamente innovative, economicamente convenienti, e di sicura efficienza organizzativa; altrettanto si dica dei criteri seguiti nella stipula dei contratti per la loro realizzazione.

Anzitutto va osservato che i due documenti in esame non sono accompagnati dalle consuete *polizze d'incanto*, che fungevano insieme da bando e da testo del contratto (di adesione) nelle gare d'appalto, e neppure ne contengono la menzione: a quanto pare, dunque, entrambi gli incarichi sono attribuiti a seguito di trattativa privata, nonostante il metodo della gara d'appalto, diffuso fin dal medioevo, sia decisamente prevalente in epoca moderna per individuare il contraente nella maggior parte dei rapporti negoziali con soggetti pubblici (8).

Per un verso, il motivo della deviazione dalla prassi della gara può essere ricercato nella particolare natura dei lavori da eseguire, assimilabili a quelle lavorazioni specialistiche per le quali ancor oggi la vigente disciplina dei pubblici appalti impone di privilegiare la specifica esperienza e la disponibilità di attrezzature particolari nella scelta dell'esecutore: in tal senso può anche interpretarsi la previsione in entrambi i casi di termini di inconsueta lunghezza, rispettivamente venticinque e venti anni, appunto per valorizzare al massimo l'acquisizione di *know-how* da parte sia degli appaltatori che delle loro maestranze.

Per altro aspetto, si può forse riconoscere, nella prassi testimoniata dai due documenti in esame, la tendenza a qualificare con una forma giuridica più solenne negozi che probabilmente usavano in precedenza essere conclusi verbalmente. Un ulteriore indizio in questa direzione è dato dal fatto che l'appalto per la festa del Corpus Domini, il quale non a caso si presenta di più modesta portata e di spesa meno impegnativa, è formalizzato addirittura dopo l'inizio dell'esecuzione da parte dell'imprenditore: si tratta infatti di una scelta inconsueta, che non appare, nel caso specifico, giustificabile con una particolare urgenza di dare corso a lavori resisi necessari per eventi imprevisibili con altri motivi se non, appunto, con l'opportunità di precostituire una prova scritta di accordi intercorsi informalmente.

Quanto alla natura dei negozi, si tratta comunque, in entrambi i casi, di rapporti assai meglio assimilabili ad appalti nel senso odierno del termine, che non a lavori condotti in economia: non v'è dubbio che l'organizzazione dei mezzi e la responsabilità dell'esecuzione – come sono riflesse nelle disposizioni delle due *terminazioni* – siano attribuiti all'imprenditore, mentre all'amministrazione sono riservati compiti di controllo sul suo operato.

Il giudizio del solo collegio magistraturale competente per materia non doveva tuttavia apparire sufficiente, nel quadro della riflessiva amministrazione veneziana, per giungere ad attribuire ad un imprenditore privato, senza la concorrenza sollecitata dalla consueta gara di appalto, la responsabilità di lavori di entità non irrilevante per periodi così lunghi: ecco dunque intervenire lo stesso Senato ad attribuire loro gli incarichi con propri decreti, è da ritenersi su proposta e relazione peritale delle rispettive magistrature.

Sotto questo aspetto i due appalti differiscono, in quanto distinte sono le magistrature interessate e autrici delle due *terminazioni* in esame. Organizzare l'apparato per la festa del Corpus Domini rientrava tra le competenze attribuite fin dal medioevo ai Provveditori di Comun in materia di scuole di devozione, protagoniste della processione solenne (9); vi contribuivano infatti con una imposta devoluta alla Cassa Scuole presso i Provveditori (10). Viceversa, l'allestimento per la fiera della Sensa è finanziato a titolo di spesa *non ferma*, ovvero straordinaria, attingendo ai fondi della cassa centrale. Questa raccoglieva, oltre ai proventi di talune imposizioni, gli eventuali residui attivi delle infinite casse esistenti presso le diverse magistrature; era custodita da un membro del Consiglio dei Dieci, detto Conservator del Deposito, e uno dei Savi di Terraferma, il Savio Cassier, poteva

disporre su mandato del Senato in occasione, appunto, di esigenze eccedenti l'ordinaria amministrazione delle altre magistrature dotate di cassa. Nel caso specifico, vi confluirono anche le entrate straordinarie della lotteria indetta per tre anni allo scopo appunto di finanziare l'impresa (11).

Assai simili sono invece nei due casi gli elementi del rapporto contrattuale, quali si desumono dal tenore delle modalità di pagamento. Sulla base di un progetto approvato dall'amministrazione, viene attribuito all'imprenditore (ed eventualmente ai suoi eredi) l'incarico di provvedere con impiego di mezzi propri all'erezione degli *apparati*; soltanto i panni da stendere sopra gli archi di legno per la processione del Corpus Domini sono prestati per l'occasione dalla Camera del Purgo, e a questa vennero restituiti. Il compenso è versato in rate annuali uguali e posticipate, previo rilascio da parte della magistratura di mandati di pagamento, che l'impresa deve presentare al cassiere pagatore, e la cui emissione è subordinata alla positiva verifica del corretto adempimento.

Tuttavia, l'appaltatore Monaco ottiene una cospicua anticipazione di ben diecimila ducati V.P. (valuta piazza, pari a 7750 in valuta corrente), probabilmente in vista dell'acquisizione dei materiali e della manodopera, secondo una prassi abbastanza diffusa per i lavori pubblici di maggiore entità; il rimborso dell'anticipazione è previsto in dieci rate annuali, detratte –insieme al modesto interesse del 3%– dalle somme periodicamente versate a corrispettivo. A garanzia dell'anticipazione, l'imprenditore ha però dovuto fornire due distinte fideiussioni, per un totale garantito equivalente alla somma erogata. Una valutazione complessiva porta a riconoscere che, rispetto agli ordinari appalti per lavori pubblici, i due documenti in esame presentano alcune significative differenze e appaiono nel complesso semplificati. Non facendosi ricorso a gara di appalto, e mancando dunque la *polizza d'incanto*, per la specifica tecnica dei materiali e delle operazioni da eseguire si fa espresso rinvio ai progetti approvati e, nel solo caso del Monaco, al testo di un contratto separatamente stipulato. Non viene espressamente disciplinata nelle due *terminazioni* neppure l'attività –si direbbe oggi– di direzione dei lavori da parte dell'amministrazione, mantenendosi soltanto l'accenno all'adempimento degli obblighi assunti quale requisito per i versamenti annuali.

Neppure si riscontra la previsione di trattenute sui pagamenti a scopo di garanzia per la buona esecuzione dei lavori, da svincolare dopo il collaudo finale, come invece è usuale nelle *polizze d'incanto* per lavori pubblici: forse in considerazione della relativa indipendenza l'una dall'altra delle singole prestazioni annuali. Il termine iniziale e finale è invece espressamente fissato, con l'ulteriore previsione, ancora una volta nel solo caso del Monaco, di una proroga automatica ove si verificasse, per volontà dell'amministrazione, l'interruzione per uno o più anni delle prestazioni.

In definitiva, le due *terminazioni* rappresentano una interessante testimonianza relativamente alla diversificazione delle forme contrattuali, che contraddistingue nei primi decenni (o forse secoli) il processo di ampliamento dei compiti svolti dallo Stato moderno. Insieme, tuttavia, esse documentano i primi segni della tendenza a istituire modalità di azione amministrativa più coordinate, uniformi, documentabili e controllabili nei criteri e nelle procedure.

Proprio la formalizzazione delle procedure secondo modalità costanti potrebbe essere vista come primo tramite verso la tendenziale fungibilità degli amministratori: l'azione svolta con criteri stabili su lunghi periodi si presenta infatti non tanto come riferibile ai detentori *pro tempore* del potere di attuarla, quanto piuttosto come attività di un soggetto astratto, pubblico, spersonalizzato, di cui appunto queste uniformità hanno l'effetto di definire i contorni ancora sfumati.

E mentre la persona-Stato in questo modo lentamente emerge e i suoi organi vengono a configurarsi come tali –perdendo l'originaria *facies* di centri di potere almeno in parte autonomo, via via che lo Stato stesso viene a dotarsi di una struttura coordinata e saldamente connessa– si evidenzia uno dei punti di forza che hanno reso questo modello istituzionale particolarmente adatto al governo efficiente di grandi stati nazionali: la sua natura non effimera.

Se infatti si vuole accogliere l'ipotesi che lo Stato e i suoi organi ottengano definizione e, in

sostanza, traggano esistenza sulla base della rilevanza delle loro azioni, allora la costanza dei criteri che le reggono, e la loro riferibilità a un soggetto coerente e riconoscibile, sono indispensabili al loro processo formativo. La durata dell'istituzione, definita dalla continuità dell'azione ad essa riferita, viene a eccedere dunque quella dei singoli individui che per periodi brevi o lunghi sono chiamati a farla funzionare. L'attribuzione di un'iniziativa di governo (si tratti di una riforma legislativa o anche solo del consolidamento di una prassi burocratica) all'istituzione piuttosto che al suo momentaneo titolare tende infine a presentarla come indipendente dalle circostanze contingenti che hanno accompagnato la sua introduzione e come resistente al mutamento dell'organico. Nell'ambito del concetto personalistico (o corporativo) e patrimoniale del potere, neppure la più consapevole e preveggenze delle linee politiche aveva potuto misurarsi con progetti di così lungo periodo, eccedenti la durata della propria generazione.

I modesti eventi di cui le due *terminazioni* conservano memoria sembrano allora già rimandare a problemi di ben altra portata e attualità, quali la legittimazione del potere pubblico, la natura dello Stato moderno e contemporaneo, la responsabilità dei titolari di cariche di governo... che nel breve torno di pochi anni sarebbero venuti imperiosamente alla ribalta per rimanervi fino a tutt'oggi.

DOCUMENTI

A.S.V., Savio Cassier, busta 658, carte sciolte non numerate

L'Illustrissimo, et Eccellentissimo Signor Savio Cassier dell'Eccellentissimo Collegio infrascritto

Deliberata dall'Eccellentissimo Senato col suo Decreto 8 Agosto 1776 al Marangon Giovanni Maria Monaco l'impresa per Anni venticinque prossimi venturi dell'apparato della Piazza di S. Marco nella Fiera dell'Ascensione con Botteghe et ornamenti a tenor del progetto con formal modello esibito dall'Architetto Bernardin Maccaruzzi, e riportar dovendo il proprio effetto il Decreto stesso per tutto ciò riguarda a questo Ufficio del Cassierato tanto rapporto all'accordata imprestanza di Ducati diecimille all'Impressario Monaco da essere ripartitamente dal medesimo compensata a Ducati mille all'Anno oltre il competente prò di tre per cento dal corpo delli Ducati tre mille seicento cinquanta dell'annua corrisponsione che averà da essergli fatta dalla sudetta Cassa, quanto rapporto a tale annuo assegnamento col mezzo delle solite ballottazioni sopra la Cassa del Conservator del Deposito: Hà l'Eccellenza sua terminato come segue.

Che veduto il Costituto 28 Agosto decorso col quale furono nell'Ufficio del Procurator ai Prò fuori di Cecca obbligati da Giuseppe, e Gio. Batta Stua capitali per la somma di Ducati novemille cinquecento ottanta otto:10 VC ragguagliati al valor reale di cinquantasette per cento, e così pure l'altro costituito 12 Settembre corrente con cui furono egualmente ippotecati altri Ducati duemille duecento ottantacinque Effettivi dal Conte Iseppo Mangilli nell'Ufficio del Procurator Ori, et Argenti in Cecca, Deposito alle tre per cento, l'una, e l'altra delle quali partite equivagliano a Ducati diecimille VP assegnati a cauzione dell'Imprestanza di Ducati diecimille per VP assentiti col Decreto sudetto all'Impressario Giovanni Maria Monaco, e però ordina detta Eccellenza che possano con ballottazione sopra la Cassa del Conservator del Deposito esser fatti contar al prefatto Impressario Monaco essi Ducati diecimille VP, che sono di VC Ducati sette mille settecento cinquanta.

Parimenti in avvenire di Anno in Anno principiando dopo terminata la Fiera dell'Assensione prossima ventura Ducati mille settecento settantasette, et adempito che abbia l'Impressario alle proprie obbligazioni a tenore del Decreto surriferito, e Capitoli relativi del di lui Contratto averà ad essergli corrisposto per il periodo di anni 25 col mezzo di ballottazione, come sopra, dalla Cassa del Conservator del Deposito l'annuo di lui assegnamento di Ducati tremille seicento cinquanta VP detratto quanto fosse per importar annualmente negli Anni dieci successivi l'annuo Prò per rata di

tempo, e la Decima parte dell'Imprestanza sino alla estinzione della medesima a tenore anco dell'infrascritto conteggio a sicura regola delle annuali ballottazioni sino al compimento degli Anni venticinque del stabilito contratto.

Segue il Conteggio (omissis)

Nel caso, che in alcuno dei 25 Anni sudetti non fosse per aver luogo l'Apparato della Piazza per la Fiera dell'Assensione s'intenderà prolungata l'Impresa dopo li 25 Anni per altrettanti, nei quali non si fosse verificata la Fiera stessa, come nel sopraenunziato Decreto, et sic &c.

Data dall'Ufficio del Cassierato li 16 Settembre 1776

Francesco Donà Savio Cassier

Tratta dall'autentica esistente in Falda delle Parti del Cassierato di Settembre 1776

A.S.V., Provveditori di Comun, Stampe, busta 1790-97, carte sciolte non numerate

Terminazione degl'Illustrissimi, ed Eccellentissimi Signori Provveditori di Comun infrascritti. MDCCXCV Per gli Figliuoli del qu. Z. Antonio Pinelli, Stampatori Ducali.

Addi 10 Giugno 1795.

Colli Decreti 16. Aprile, e 30. Maggio prossimi passati dell'Eccellentissimo Senato, e con l'altro 5. Giugno corrente dell'Eccelso Consiglio di Dieci accolto, ed approvato per la corrispondente sua esecuzione il progetto esibito da Dno Giovanni Maria dall'Acqua qu. Giacomo per la nuova Impresa dell'Apparato della Pubblica Piazza nella solenne Funzione del Corpus Domini per un Periodo di Anni 20. successivi. Esecutivamente alli preacennati Decreti della Pubblica Sovrana autorità; Sue Eccellenze Illustrissime in ciò che alle loro Inspezioni attiene, devengono colla presente a stabilire, ed ordinare li metodi, e discipline, colle quali sortiscano il prescritto fine, ed effetto l'emanate Pubbliche Deliberazioni suddette.

I. E però detta Nuova Impresa dell'Apparato della Pubblica Piazza nella Funzione del Corpus Domini deliberata al predetto Giovanni Maria dall'Acqua per sè, ed Eredi dovrà durare per Anni venti continui, quali averanno avuto il loro principio nel corrente 1795., e per la Funzione del Corpus Domini prossima passata eseguita dal suddetto Abboccatore, e termineranno nell'Anno 1814., dopo l'eseguita Funzione di detto Anno 1814.

II. Sarà tenuta la Camera del Purgo giusta il solito di annualmente somministrare ad esso Partidante, e per detta Fonzione gli occorrenti, e necessarj Panni per sovraponere agl'Archi tutti del suddetto Apparato, dovendo li Panni predetti, immediatamente eseguita la detta Funzione, essere riconsegnati alla Camera stessa dal sopradetto Partidante.

III. Tutte le Scuole, e Corpi di Divozione soggetti, e che fino ad ora hanno prestate le annuali contribuzioni per conto di esso Apparato, per il sopraespresso periodo di Anni 20. nelle misure, tempi, e colli metodi fino ad ora praticati, dovranno continuare a corrispondere in Cassa Scuole esistente nel loro Magistrato la rispettiva tangente inserviente per l'Apparato sopradetto.

IV. Adempindosi da detto Abboccatore quanto ad esso incombe, a tenore del di lui progetto, e Sovrani Decreti approvativi surriferiti, immediatamente seguita la solennità del Corpus Domini col metodo consueto delli soliti Mandati le saranno annualmente corrisposti dalla Cassa Scuole Ducati trecento, e sessanta V.P., sono di V.C. Ducati 279.

E la presente sarà data in Copia alli Ministri di Cassa a quali spetta, non che alli Capi, e Rappresentanti le suddette Scuole, e Corpi, e così pure notiziata al suddetto Abboccatore Giovanni Maria dall'Acqua, e suo Piaggio per lume, ed esecuzione. Et sic &c. Mandantes &c.

Dal Magistrato de' Provveditori di Comun li 10. Giugno 1795.

(Antonio Marin Priuli 4°. Provveditor di Comun.

(Benetto Zusto Provveditor di Comun.

(Alessandro Molin Provveditor di Comun.

Pietro Ortali Nodaro.

NOTE

1. Tra la sterminata bibliografia sulla storia urbana di Venezia, vorrei ricordare qui anzitutto, per il fascino e si direbbe l'affetto dell'esposizione, i tre volumi di GUIDO PEROCCO e ANTONIO SALVADORI, *Civiltà di Venezia*, Venezia 1973-76; più recentemente, NELLI-ELENA VANZAN MARCHINI, *Venezia da laguna a città*, Venezia 1985; ENNIO CONCINA, *Venezia nell'età moderna: struttura e funzioni*, Venezia 1994²; ELISABETH PAVAN-CROUZET, «*Sopra le acque salse*». *Espaces, pouvoir et société à Venise à la fin du moyen âge*, 2 volumi, Roma 1992; e inoltre, numerosi dei contributi di cui si compone la monumentale *Storia di Venezia* in corso di edizione da parte dell'Istituto per l'Enciclopedia Italiana. In specie: GUIDO ROSADA, *Aggregazioni insediative e strutture urbane*, ivi, 1, *Origini-Età ducale*, Roma 1992, pagg. 209-268; ELISABETH PAVAN-CROUZET, *La conquista e l'organizzazione dello spazio urbano*, ivi, 2, *L'età del Comune*, Roma 1995, pagg. 549-575; ID., *La maturazione dello spazio urbano*, ivi, 5, *Il Rinascimento. Società ed economia*, Roma 1996, pagg. 3-100; ENNIO CONCINA, *Ampliar la città: spazio urbano, «res publica» e architettura*, ivi, 6, *Dal Rinascimento al Barocco*, Roma 1994, pagg. 253-273; e DONATELLA CALABI, *Una città "seduta sul mare"*, ivi, *Il mare*, Roma 1991, pagg. 135-143. In SILVIA GASPARINI, *La disciplina giuridica dei lavori pubblici a Venezia nell'età moderna. I fondi archivistici del Magistrato alle Acque e dei Provveditori di Comun: ricerche e ipotesi*, Padova 1993, pur dedicato ad un ambito più ristretto, sono raccolti dettagliati rinvii bibliografici.

2. Dai vecchi lavori di GIUSTINA RENIER MICHIEL, *L'origine delle feste veneziane*, Torino 1829 (ristampa anastatica, Venezia 1994) e di TOMMASO LOCATELLI, *Feste, spettacoli, costumi*, in *Venezia e le sue lagune*, 2/1, Venezia 1847, pagg. 571-594, al fondamentale volume di BIANCA TAMASSIA MAZZAROTTO, *Le feste veneziane: i giochi popolari, le cerimonie religiose e di governo*, Firenze 1961 (ristampa, Firenze 1980), ai più recenti *Venise en fêtes*, Paris 1992; ELISABETH PAVAN-CROUZET, *Quando la città si diverte. Giochi e ideologia urbana. Venezia negli ultimi secoli del medioevo*, in *Gioco e giustizia nell'Italia di Comune*, Treviso-Roma 1993, pagg. 35-48; e da ultimo LINA URBAN, *Processioni e feste dogali*. "Venetia est mundus", Vicenza 1998. In una prospettiva socio-politica, si vedano gli studi di EDWARD MUIR, *Civic ritual in Renaissance Venice*, Princeton 1981 (= *Il rituale civico a Venezia nel Rinascimento*, traduzione italiana di Eleonora Zambelli, Roma 1984); di ÅSA BOHOLM, *The doge of Venice. The symbolism of State power in the Renaissance*, Gothenburg 1990; e di MATTEO CASINI, *I gesti del principe: la festa politica a Firenze e Venezia in età rinascimentale*, Venezia 1996.

3. Sulle iniziative di "arredo urbano" in occasione delle principali solennità si veda LINA URBAN, *Apparati scenografici nelle feste veneziane cinquecentesche*, «Arte veneta», 23, 1969, estratto.

4. ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA (d'ora in poi: A.S.V.), *Savio Cassier*, busta 658, carte sciolte non numerate.

5. Sull'antica e la nuova Fiera della Sensa, si vedano la dettagliata ed esaustiva descrizione che ne fa TAMASSIA MAZZAROTTO, *Le feste veneziane*, pagg. 189-198, nonché i lavori di LINA URBAN, *La festa della Sensa nelle arti e nell'iconografia*, «Studi veneziani», 10, 1968, pagg. 291-353; ID., *Il Bucintoro. La festa e la fiera della «Sensa» dalle origini alla caduta della Repubblica*, Venezia 1988; ID., *Venezia e la festa della "Sensa"*, Venezia 1994; e ora ID., *Processioni e feste*, cit., pagg. 89-96.

6. A.S.V., *Provveditori di Comun, Stampe*, busta 1790-97, carte sciolte non numerate.

7. Si veda ancora TAMASSIA MAZZAROTTO, *Le feste veneziane*, pagg. 164-169.
8. GASPARINI, *La disciplina giuridica dei lavori pubblici*, pagg. 66-85.
9. MARCO FERRO, *Dizionario del diritto comune e veneto che contiene le leggi civili, canoniche e criminali, i principj del jus naturale, di politica, di commercio con saggi di Storia civile Romana e Veneta*, 5 volumi in 10 tomi, Venezia 1778-81, *ad vocem*; ANDREA DA MOSTO, *L'Archivio di Stato di Venezia. Indice generale, storico, descrittivo ed analitico*, 1, *Archivi dell'Amministrazione centrale della Repubblica veneta e archivi notarili*, Roma 1937, pag. 178; MARIA FRANCESCA TIEPOLO (ET AL.), *Archivio di Stato di Venezia*, in *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, 4, S-Z, Roma 1994, pag. 979.
10. “Per Cassa suddetta (...) a Apparato della Piazza nel giorno del Corpus Domini D. ... sono L. ... Moneta di Piazza (...)”. Voce n. 75, *sub* Cassa Scuole, pag. 79 del Foglio B, *Giri di scrittura che doveranno esser praticati al caso delle Riscossioni, e disposizioni delle Casse tutte dal Magistrato Eccellentissimo de' Provveditori di Comun; non che quelli che per aggiustamenti di Scrittura doveranno esser formati*, in appendice alle *Terminazioni, tariffa e polizze d'incanto de di 24 Luglio 1755 riguardanti Escavazioni de' Rij, Fabbriche, ed altro, non che li Libri, Filze, e Giri di Scrittura da tenersi, ed eseguirsi dalli Ministri del Magistrato Eccellentissimo de' Proveditori di Comun*, edite in SILVIA GASPARINI, *Simon Contarini Inquisitore alle Revisioni e Appuntadure e le Leggi Inquisitoriali del 24 luglio 1755*, «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, lettere e arti, Classe di Scienze morali, lettere e arti», 151, 1992-93, pagg. 603-690.
11. ANTONIO STELLA, *Il servizio di cassa nell'antica Repubblica veneta*, Venezia 1889, in specie pagg. 11-17 e 73-77; ANDREA DA MOSTO, *Magistrature contabili e di controllo della Repubblica di Venezia dalle origini al 1797*, Roma 1953; e ANDREA ZANNINI, *Il sistema di revisione contabile della Serenissima. Istituzioni, personale, procedure (secc. XVI-XVIII)*, Venezia 1994, soprattutto pagg. 19-20 e 158.

© Silvia Gasparini 1995